

Venerdì 7 dicembre, dalle ore 20, alla Libreria Griot di via di S. Cecilia, Festa d'Africa con uno dei più importanti scrittori africani viventi. Dialoga con l'autore la redazione di "Scritti d'Africa". A seguire concerto di kora di Madya Diabaté e rinfresco a cura della libreria.

In occasione dell'uscita dell'ultimo romanzo, *L'impronta della volpe*, arriva in Italia Moussa Konaté, uno dei più significativi scrittori africani viventi, presente anche alla kermesse della piccola e media editoria "Più libri più liberi", sabato 8 dicembre. Saranno scrittori e studiosi del calibro di Gianni Biondillo, Alessandro Perissinotto, Carlo Lucarelli, Gaetano Savatteri, Marco Modenesi e Carlo Mazza Galanti ad accompagnare lo scrittore africano e presentarlo ai lettori italiani.

TRA GIALLO E VERITA' - Con i suoi gialli pubblicati in Francia da Gallimard e Fayard, e in Italia da Del Vecchio Editore e E/O, Moussa ha saputo raccontare il Mali e le sue contraddizioni. I suoi detective, il commissario Habib e l'ispettore Sosso sono mediatori fra una cultura tradizionale in bilico tra identità e integralismo e una modernizzazione instabile e spesso iniqua. Contraddizioni e domande che troviamo anche nei precedenti romanzi, *L'assassino di Banconi* e *L'onore dei Kéita*, per Del Vecchio Editore e *La maledizione del dio del fiume* per E/O. Ancora più preziosa diventa la sua presenza quest'anno visti i recenti avvenimenti che hanno sconvolto il Mali dopo il colpo di stato da parte dei tuareg e l'istituzione di un califfato islamico nel nord del paese adesso sotto il controllo di movimenti armati integralisti vicini ad Al Qaeda.

L'IMPRONTA DELLA VOLPE - C'è un popolo con radici ben salde e tradizioni antichissime nel cuore del Mali: i Dogon. Vivono nella regione della falesia di Bandiagara, a sud del fiume Niger, in villaggi costruiti con il fango. In uno di questi villaggi tre ragazzi trovano la morte in circostanze particolari nel giro di poche ore. Tutti hanno visto ma nessuno sembra sapere niente. Il caso viene assegnato dalle autorità maliane al commissario Habib e l'ispettore Sosso. La loro indagine è un'immersione completa nella vita dei Dogon: il paesaggio, i colori, i suoni, gli abiti, le maschere, i riti. Il tempo lì sembra essersi fermato; le credenze animistiche, i riti di divinazione e la magia hanno grande rilevanza. I due detective devono districarsi fra razionalità e credenza, scienza e tradizione. È sullo sfondo di una battaglia atavica fra interessi economici, spesso nascosti sotto il vago termine di progresso e autodeterminazione dei popoli, che questo giallo si dipana.